

## LA REGOLA CHE FA ECCEZIONE

*Lmi.* David Sidorsky non si smentisce mai.

*Lei.* Chi?

*Lmi.* Sidorsky. Il mio collega. Ogni volta che cammino su Broadway, nell'isolato tra la 113ma e la 114ma, lo incontro. Due, quattro, sei volte al giorno. Ogni volta! È davvero pazzesco. Il controesempio vivente alle leggi della probabilità.

*Lei.* Beh, non mi sembra poi così strano. Evidentemente questo tuo collega ama passeggiare lungo quell'isolato di Broadway. E se è sempre lì, è del tutto logico, diciamo pure probabile, che tu lo incontri ogni volta.

*Lmi.* Sì, ma non vedi il paradosso? Se io lo incontro ogni volta, anche lui mi incontra ogni volta. E se per me la conclusione logica è che lui trascorre il suo tempo a camminare su Broadway, per lui sarà logico concludere che io trascorro il mio tempo a camminare su Broadway. Eppure io *so* che non è così. Io su Broadway ci passo diverse volte al giorno, ma solo per pochi istanti.

*Lei.* Vediamo un po'. Caso numero uno: Sidorsky è sempre a passeggio su Broadway, tra la 113ma e la 114ma. In tal caso direi che il problema non sussiste: da un lato, è estremamente probabile che quando passi di lì tu lo incontri, ma dall'altro lato, lui non potrà certo inferire che tu trascorri il tuo tempo su Broadway, visto che nell'arco della giornata ti vede soltanto per pochi secondi.

*Lmi.* D'accordo, ma questo caso non ci aiuta. Io *so* che Sidorsky non è sempre a passeggio. È un mio collega, non un perditempo.

*Lei.* Caso numero due. Ogni tanto Sidorsky è a passeggio su Broadway, tra la 113ma e la 114ma. E guarda caso, ogni volta che è lì, anche tu sei su Broadway e lo incontri.

*Lei.* E questo caso corrisponde al problema: non ti sembra una coincidenza al limite dell'accettabile?

*Lei.* Sì, è decisamente strano. Diciamo che è l'eccezione che corrisponde alla regola. Anzi, la regola che fa eccezione. Bisogna sempre stare attenti a generalizzare a partire dall'esperienza, perché a volte ci si imbatte in casi che, come questo, esibiscono regolarità del tutto fortuite.

*Lei.* Va bene. In questo caso però c'è un elemento aggiuntivo: non solo io sbaglierei a generalizzare intorno alla presenza di Sidorsky su Broadway. Sbaglierebbe anche lui a generalizzare sulla mia. E questo mi dà particolarmente fastidio.

*Lei.* È così anche nella vita. Uno pensa di aver colto una generalità significativa, magari al punto di farne una vera e propria legge di natura, e poi si accorge di essere in qualche modo responsabile della generalizzazione. Ecco perché Popper insisteva tanto sul principio di falsificabilità. Prova un po' ad andare su Broadway in momenti diversi della giornata; molto probabilmente non incontrerai Sidorsky. Oppure prova a fermarti su Broadway per una giornata intera. Vedrai un sacco di gente andare e venire. Di tanto in tanto ci sarà anche il Prof. Sidorsky, ma la sua presenza non ti sorprenderà più di tanto. In entrambi i casi, la strana coincidenza che tanto ti disturba rivelerà la verità per quello che è: tu e Sidorsky avete la stessa *routine* e gli stessi orari.

*Lei.* Sai che ti dico? Adesso lo chiamo e gli propongo di cambiare orari.

*Lei.* Aspetta... suona il telefono... ma... ma è Sidorsky!